

## Editoriale

ANDREA FERRERO, SECONDO FASSINO

Il numero 84 della Rivista è dedicato ad una riflessione critica sui fondamenti della Psicologia Individuale all'interno dell'attuale dibattito scientifico e culturale, anche in sintonia con il Congresso Nazionale della SIPI che si terrà nel 2019 sulle dinamiche che intercorrono tra la tradizione e il cambiamento, riprendendo dopo oltre venti anni l'analogo tema del Congresso Internazionale di Oxford del 1996.

Fin dalle origini, e per sua natura, questo dibattito spazia dalla psicologia alle neuroscienze, alla filosofia, alla sociologia, all'arte e alla politica, senza limitarsi solamente agli ambiti specifici e caratterizzanti della clinica dei disturbi mentali, della psicoterapia e dell'analisi.

La sfida, naturalmente, è che tutte queste prospettive possano dialogare per costruire, da punti di vista differenti, un percorso di riflessione fecondo, evitando i rischi dell'elettismo teorico o della frammentazione parcellare delle conoscenze.

Questo processo implica fortemente la necessità di confrontare i fondamenti del pensiero di Adler e dei suoi epigoni con i contributi delle diverse culture (non solo occidentali) in tutti questi campi, che si sono sviluppate durante il secolo scorso e nei primi due decenni del XXI secolo.

I lavori contenuti in questo numero, quindi, non sono solo italiani, anche perché, oggi meno che mai in un'epoca caratterizzata dalla diffusione delle conoscenze sul web, nessuna delle tematiche a cui abbiamo fatto riferimento si avvale di posizioni limitate o settarie e necessita invece di un robusto vaglio critico, rifiutando posizioni ideologiche di tipo solamente "fideistico".

Il primo articolo, di Franco Maiullari, dal titolo: *"Ricordo di Francesco Parenti e prospettive in Psicoterapia, Psicoanalisi, Libera psicoanalisi e Psicologia individuale"* funge bene da introduzione agli altri contributi. Tocca infatti una grande molteplicità di tematiche, all'interno delle quali l'Autore presenta una serie di proposte per un viaggio culturale nella Psicologia Individuale al giorno d'oggi.

Questo percorso è anche il frutto di una reale serie di incontri, svolti in occasioni di convegni e di incontri seminariali a cui Maiullari ha partecipato, ma, in questo viaggio, il riferimento centrale del discorso è costituito dalla rivisitazione dell'insegnamento di Francesco Parenti. Non mancano, peraltro, altri riferimenti molto significativi, dalla mitologia greca (di cui l'Autore è profondo conoscitore) a Hillman, da Rizzolatti a Kandel e Jalongo.

Aspirazione alla supremazia e sentimento sociale risultano quindi declinati come concetti basilari della Psicologia Individuale nei confronti della Psicoanalisi e della Psicologia Analitica, sia rispetto alle formulazioni concettuali fondative di Freud e di Jung, sia nelle loro accezioni contemporanee.

Queste tematiche vanno declinate, come sottolinea il lavoro, in un'accezione complessiva di tipo bio-psico-socio-culturale, che spazia dalla dimensione intra-psichica dei processi neuronali del cervello, della memoria implicita e delle tematiche conscie ed inconscie dell'identità e dei conflitti dell'individuo, alla dimensione relazionale, fino alle tematiche sociali della giustizia sociale, dell'integrazione, della partecipazione, della responsabilità.

Il pensiero di Parenti è particolarmente considerato là dove si sottolinea l'idea di futuro "come categoria psicodinamica" e la concezione adleriana della vita come orientate in senso prospettico.

La rilevanza di questi temi viene declinata, infine, nell'ambito del processo psicoterapeutico e analitico, tra aspetti cognitivi e aspetti emotivi, all'interno di un modo relazionale empatico che non consiste nello "stare nell'altro", ma nello "stare con l'altro".

I tre lavori successivi illustrano, invece, tre modi attuali di rileggere i fondamenti della Psicologia Individuale secondo prospettive anche molto diverse, che costituiscono materia di dibattito (e talora anche di legittima contrapposizione) all'interno della sezione "Scienza: Teoria e Ricerca" della IAIP.

Il primo di essi, quello di Paola Prina di Londra, ha per titolo: "*Panoramica sulla Psicologia Individuale: dalla protesta virile all'equità sociale*" ed è la traduzione italiana di un lavoro pubblicato originariamente sul *2018-Year Book* edito dalla Società Adleriana del Regno Unito.

L'Autrice fa esplicitamente riferimento alla Psicologia Individuale in quanto precorritrice ed affine agli indirizzi di stampo umanistico e cognitivistico, tra gli altri, di Carl Rogers, Fritz e Laura Perls, Albert Ellis e Aaron Beck.

Nelle intenzioni della Prina, si tratta di sottolineare alcune tappe dell'evoluzione della teoria di Adler, non necessariamente in ordine cronologico, per evidenziarne il progressivo movimento in avanti, volto non solo alla guarigione dalla sofferenza, ma anche al prezioso obiettivo ideale della promozione del benessere degli esseri umani.

Il punto di partenza della teoria di Adler è quindi individuato storicamente nei sentimenti di inferiorità, ritenuti normali di per sé, potendo costituire la motivazione positiva profonda di una gran parte dei progressi individuali e della cultura umana. Adler non considerava problematica la battaglia per superarli, a meno che gli sforzi dell'individuo non fossero meramente finalizzati ad esercitare la propria superiorità sugli altri.

A questo proposito, l'Autrice sottolinea come le dinamiche della protesta virile, così come furono inizialmente concettualizzate dalla Psicologia Individuale, preconizzassero le attuali tematiche dell'uguaglianza di genere e un'idea della sessualità dove forza e debolezza siano da considerare per i loro aspetti eminentemente simbolici.

Paola Prina traccia quindi lo sviluppo successivo della teoria di Adler, attraverso l'introduzione dei concetti di sentimento comunitario e di finalismo psichico.

L'Autrice suggerisce quindi come la forza dinamica nel comportamento umano, descritta inizialmente come una pulsione aggressiva, viene successivamente concepita come uno sforzo rivolto verso una meta finale "soggettiva, auto creata e inconscia", che diventa il principio unitario della personalità.

In questa apertura verso il futuro, si può ritrovare quindi un ideale collegamento tra il contributo della Prina e quello precedente di Maiullari, pur tra le molte diversità delle rispettive prospettive di riferimento.

Il *Gemeinschaftsgefühl* è invece il tema centrale del terzo articolo, quello di Federico Amianto, dal titolo: "*Sentimento sociale: una proposta di articolazione sistematica in relazione alle neuroscienze*".

L'attualità del tema, sotto il profilo socio-culturale, prende le mosse dalla considerazione di un duplice fenomeno: da un lato, mai come oggi, gli esseri umani sono stati così interconnessi ma, nel contempo, si evidenzia anche il fenomeno opposto, quello della frammentazione del senso di appartenenza ad un corpo sociale stabile e ben definito.

L'idea centrale dell'Autore è che il concetto di sentimento sociale non sia un costrutto né unitario, né statico, ma possa essere declinato come sentimento sociale in senso stretto, e come interesse comunitario e sentimento comunitario.

Nella prima accezione la definizione del sentimento sociale coinciderebbe ampiamente, secondo Amianto, con il concetto di empatia: per sviluppare il sentimento sociale è necessario sentire e tenere in considerazione i sentimenti, le credenze e la cultura degli altri.

Per inciso, su questo tema, ci si può confrontare utilmente anche con i concetti di mentalizzazione e di epistemic trust, come è avvenuto per esempio durante il Congresso IAIP di Vienna nel 2011.

Le neuroscienze, per parte propria, confermano l'importanza della sensibilità empatica fin dall'infanzia, come "meccanismo immediato, naturale, automatico" per regolare la distanza relazionale, e i neuroni a specchio ne costituiscono la base neurofisiologica più rilevante.

Nella concezione di Adler del *Gemeinschaftsgefühl*, è però anche incluso il bisogno di creare vicinanza, inclusione, appartenenza e cooperazione con gli altri esseri umani. Sul piano neurobiologico questo concetto sembra legato prevalentemente alle funzioni dell'attaccamento, in cui sono coinvolte specifiche aree cerebrali, diverse da quelle dell'empatia.

Nella parte conclusiva del lavoro, vengono sottolineate infine le conseguenze di questi riferimenti concettuali all'interno del processo psicoterapeutico e analitico e della costruzione dell'alleanza terapeutica, secondo riferimenti impliciti ed espliciti, consci e inconsci, in un'ottica che colloca chiaramente la Psicologia Individuale nell'ambito della odierna evoluzione delle teorie e delle tecniche di matrice psicodinamica.

I temi più specifici dei trattamenti sono infine oggetto anche dell'ultimo articolo di questo numero della Rivista, dal titolo: "*Sentimento d'inferiorità e sentimento comunitario nel concetto adleriano della dinamica duale*". L'autrice è Gisela Eife di Monaco di Baviera e anche il suo lavoro è stato originariamente pubblicato in lingua inglese sul *2018-Year Book* edito dalla Società Adleriana del Regno Unito.

I temi dei precedenti lavori sono qui ripresi in un'ottica ancora differente.

La tesi di fondo, dal punto di vista concettuale è che il sentimento di inferiorità, con le tendenze potenzialmente prevaricatrici che vi sono connesse, e il sentimento comunitario definiscono i principali movimenti emozionali che formano la dinamica duale della vita.

Non sono elementi separati ed anzi sono congiuntamente presenti in ogni espressione del paziente durante le sedute di terapia.

Non si tratta inoltre, secondo la Eife, di comprenderne solamente il significato, dal momento che questi sentimenti vengono ri-sperimentati nel qui e ora della seduta terapeutica. Nell'articolo, alcuni esempi clinici ne descrivono le dinamiche in modo vivido ed esplicativo.

Nell'articolo si sottolinea come questi aspetti del processo terapeutico attengano anche alla sfera della memoria implicita e sotto il profilo teorico questi temi sono oggetto di un raffronto specifico con il pensiero di Stern e del gruppo di ricerca di Boston sui processi della psicoterapia.

Intendere come aspetti fondanti e qualificanti del trattamento un insieme di "momenti di incontro", in cui sia il paziente che il terapeuta devono saper essere aperti e reattivi nell'occasione di condividere qualcosa di significativo, costituisce un altro grande tema rispetto a cui la Psicologia Individuale odierna è chiamata a confrontarsi e può, nel contempo, offrire il proprio contributo.

Proprio questi aspetti permettono alla Eife di suggerire come gli aspetti della dinamica duale su cui si fondano gli individui e la relazione terapeutica potrebbero costituire una base di discussione comune all'interno della comunità scientifica adleriana, come un ponte tra le impostazioni più squisitamente psicodinamiche e quelle più dichiaratamente cognitive.